

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

Roma, Anno a domicilio Anno
Per posta Italia L. 22 — S. 12 — L. 5 50
Per posta Europa L. 27 — S. 14 — L. 7 50
Per posta America L. 42 — S. 22 — L. 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale L. 42 — S. 22 — L. 11 50
I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burchi, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalent

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

BOLLETTINO POLITICO

Stamane s'è inaugurata al Parlamento italiano la 2ª sessione della XVI legislatura. Le condizioni parlamentari si presentano questa volta sotto un aspetto nuovo, tanto per ciò che riguarda l'indole e la costituzione stessa del governo, quanto per l'accoglienza che gli prepara la Camera. A capo del governo siede infatti per la prima volta dalla recente costituzione del regno, un ministro delle provincie meridionali, e che può dirsi la personificazione più spiccata delle idee democratiche. È naturale pertanto l'aspettativa e la curiosità di vedere alla prova quest'uomo, e le sue idee messe di fronte alla responsabilità del potere. I più ritengono che, malgrado la decantata rigidità dei principi democratici, il Crispi si lascerà facilmente modificare, al pari del suo antecessore, dall'ambiente europeo, e che le esigenze della politica estera eserciteranno una non lieve influenza su quella interna. Si vanno anzi da molti raccogliendo con vivo interesse i primi indizi della prevista trasformazione, e il signor Crispi nei suoi atti più recenti ha somministrato in questi giorni più di un'arma in mano ai vigili e interessati profeti della sua conversione, per metà già compiuta, al trasformismo di Stradella.

Questa semplice supposizione, il lontano sospetto, cioè, che il Crispi possa dare coi fatti un calcio alle idee del passato, limitandosi a proclamare a parole, e nelle grandi occasioni, ha messo già di malumore parecchi dei suoi vecchi amici, e, quando le prove della temuta evoluzione fossero più luminose, i malumori non tarderebbero a convertirsi in veri e propri rancori.

Quanto all'accoglienza che la Camera si prepara a fare al signor Crispi, è anche essa del tutto nuova. Non si leva una voce a turbare l'apparente armonia della Camera elettiva; si annunzia per Crispi una maggioranza che minaccia di resuscitare l'unità, di guisa che gli stessi fogli ufficiosi dichiarano che il presidente del Consiglio sarà costretto a pregare qualcuno a fargli un poco di opposizione per conservare alla macchina l'attiro necessario a farla continuare a funzionare regolarmente. Anche questo fenomeno è abbastanza nuovo e non può avere per risultato che una di queste due conseguenze: o un ulteriore affievolimento della vita parlamentare, un aumento di quella atonia politica che regna da qualche anno sovrana nei due rami del Parlamento italiano, ovvero qualche sorpresa più o meno inaspettata. Una Camera in apparenza troppo favorevole può, al pari di una decisamente ostile, dare vita da un giorno all'altro ad un'opposizione rimasta per qualche tempo nell'ombra. Riteniamo, peraltro, più probabile la prima di queste due ipotesi, e il modesto programma parlamentare adombrato dai fogli ministeriali sembra fatto apposta, nelle intenzioni del governo, per mantenere o favorire quella apatia in mezzo alla quale possa procedere spedito e con minori imbarazzi un governo che si presenta naturalmente fornito di tendenze dittatoriali.

I dispiacci da Parigi continuano a recarci i particolari del lavoro incominciato o proseguito alacremente dalla commissione d'inchiesta per il traffico delle decorazioni, nonché i nuovi episodi a cui dà luogo quello scandalosissimo affare. Essi infatti ha preso attualmente tali proporzioni ed ha messo a nudo piaghe talmente profonde e cancerose da scuotere la fiducia dei più ottimisti e convinti fautori degli ordinamenti esistenti. Non intendiamo di spendere altre parole intorno a questa moltitudine di fatti scandalosi di cui quotidianamente ci rende conto il telegrafo, ed attendiamo l'ultima parola che intorno ai medesimi pronunzierà la giustizia. A questa però auguriamo di non mostrarsi affetta dagli stessi gravissimi mali di cui si è ripetutamente rivelato affetto in questi giorni il potere amministrativo; come auguriamo altresì alla Francia di veder presto dissipato questo soffio impuro che annombra già da troppo tempo e contamina la sua nobile terra ed il suo popolo generoso.

Un telegramma da Londra ci informa come la Porta sia in questo momento l'oggetto di pratiche attivissime da parte della Russia e della Bulgaria, ciascuna delle quali si adopera per averla dalla sua. La Russia insiste perchè la Porta, come potenza alto-sovrana, occupi la Rumelia Orientale; i bulgari, dall'altro lato, offrono ad essa un tributo annuo di 160,000 lire turche, perchè essa acconsenta a riconoscere il principe di Coburgo, ciò che porterebbe implicitamente all'abbandono di qualunque misura coercitiva e di qualsiasi intervento nelle cose di Bulgaria. Visto che la ristrettezza delle finanze turche, e l'indennità dell'ultima guerra russo-turca, non mai soddisfatta per intero dalla Porta, sono armi potenti nelle mani della Russia per esercitare di tanto in tanto sulla Porta stessa una pressione maggiore, non può negarsi che la proposta dei bulgari sia abbastanza pratica.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

L'Ambasciata francese presso la Santa Sede.

Parigi, 15. — La Commissione del Bilancio, avendo udito il ministro degli affari esteri, Flourens, il quale sostiene la necessità di mantenere l'ambasciata accreditata presso la Santa Sede, volle pronunziarsi, ma i pareri favorevoli essendo uguali in numero a quelli contrari, essa decise di riprendere prossimamente la questione.

Gli scandali di Parigi.

Parigi, 15. — I giornali dicono che la relazione del giudice istruttore sull'affare Wilson, concludendo comprendendo nel procedimento penale, oltre Wilson, Gragnon, prefetto di polizia, e Goron, sotto-capo alla sicurezza pubblica, come autori responsabili della sostituzione delle lettere di Wilson.

Parigi, 16. — Wilson mantiene davanti al giudice istruttore che le sue note letterarie scritte nel 1884; ma il perito lo dichiara scritte recentemente. Il fabbricante di carta conferma che esse furono scritte su carta fabbricata nel 1885.

Il giudice chiamò per oggi il segretario di Wilson, la cui calligrafia venne riconosciuta.

La situazione è sempre confusa ed inquietante.

I Débats e la République française chiedono una pronta soluzione di così tristi affari.

La signora Ratazzi e gli altri condannati di lunedì si appellarono, protestando di potere provare che il generale D'Andlau fece decorare, mediante danaro, parecchie persone.

La libertà provvisoria concessa alla Limouzin ha dato agio a cotesta intrigante di far nuove rivelazioni sull'affare che ammorba in questi giorni le più alte sfere ufficiali della Francia.

Fra le lettere possedute dalla Limouzin ve ne è una che porta la firma del generale Paolo Grévy, fratello del presidente, e che fece parlar molto e molto male di sé negli affari di Tunisia.

Però, per compromettere anche il nome del presidente, l'avventuriera non aveva bisogno di esagerare la propria bassezza morale, tirando in scena il fratello del presidente. Infatti il genero l'aveva compromesso egli stesso, quando alla loca faccendiera, che aveva fatto premere per la nomina del suo Thibaudin al comando d'un corpo d'armata, rispondeva nei termini seguenti:

« Signora,

« Il Presidente della Repubblica ed io abbiamo avuto molto a cuore la nomina del generale Thibaudin al comando d'un corpo d'armata. Fino ad ora i nostri sforzi sono stati infruttuosi; ma non ci lasceremo perdere d'animo.

« Gradite ecc.

« Firmato: Wilson ».

Infatti il Thibaudin, sebbene conosciuto per una testa altrettanto vuota, quanto lo è pur anche il suo carattere, se non potè ottenere il comando d'un corpo d'armata, venne però più tardi chiamato all'ufficio supremo di generale comandante la difesa di Parigi.

Ma anche pel Thibaudin è venuto il quarto d'ora di Rabelais.

Infatti il Figaro del 14 corrente annunzia che il ministro francese della guerra, Ferron, ha tolto al generale Thibaudin il posto di comandante la piazza di Parigi e comandante della difesa del campo trincerato, nominando in luogo di lui il generale di Divisione, Gillon, il quale, dice lo stesso giornale, si è distinto in modo eminente nella ultima campagna di Tunisi.

Il Principe Imperiale.

San Remo, 15. — Il dottore Mackenzi è partito.

Danzica, 15. — La risposta dell'Imperatore all'Indirizzo del Sinodo prussiano dice: « I più voti che il Sinodo mi esprime per il ristabilimento del Principe ereditario, gravemente malato, hanno toccato il mio cuore, profondamente commosso. Che questo grave destino per la mia Casa e per la nostra patria possa essere presto allontanato dall'Onnipotente grazia di Dio! »

Berlino, 15. — Secondo le attuali disposizioni, il Principe ereditario resterà per il momento a San Remo.

Berlino, 15. — Il Reichsanzeiger pubblica:

« Un dottore Schmidt fece all'Imperatore una relazione circa il consulto dell'11 corrente a San Remo. Ne risulta che la malattia del Principe ereditario è causata da una escrescenza di carattere maligno, che ha la sua sede sovrattutto al disotto del legamento della glottide sinistra ed al fondo della laringe e che comincia già sul lato destro. Il Principe ereditario non essendosi deciso all'estrazione dell'intera laringe, la tracheotomia diverrà probabilmente necessaria in un tempo più o meno lontano, qualora la escrescenza aumenti e produca difficoltà nella respirazione. I medici hanno consigliato il Principe ereditario di passare l'inverno nel mezzogiorno onde mantenere le forze. Un abile chirurgo sarà a disposizione del Principe ereditario in caso di bisogno ».

Scrivete il Figaro:

« Ecco il riassunto di tutti i pronostici dei medici tedeschi a proposito della malattia del Principe imperiale: questo suntuo è dato dal dottor A. Combe, incaricato, nello scorso maggio, di studiare nella Facoltà tedesca il modo di curare le malattie della bocca. « Nel suo soggiorno a Berlino, il dottor Combe fu ricevuto dal medico particolare dell'Imperatore, dottor Lauer, medico in capo dell'esercito prussiano, dal dottor Bergmann, dal dottor Brannan e da tutte le celebrità mediche tedesche, e constatò che

la diagnosi, il pronostico e la cura del dottor Morell-Machenzie erano unanimemente disapprovati.

« I medici e chirurghi tedeschi dichiaravano tutti che le cauterizzazioni e le operazioni parziali non potevano, nel caso presente, produrre la guarigione; che affrettarebbero lo svolgimento del tumore, e che si sarebbe fatalmente condannati, a capo di sei od otto mesi, ad un'operazione radicale la quale non salverebbe forse i giorni del Principe.

« Già allora alcuni chirurghi tedeschi non consideravano neppure un'operazione immediata (tracheotomia od estirpazione della laringe) come tale da dover mettere il malato al sicuro da ogni ricaduta.

« Dapprincipio si era fatta la diagnosi che si trattasse di « cancro della laringe ».

L'imperatore Guglielmo.

Berlino, 15. — L'imperatore si è alzato stamane alle ore 11 ed intese i rapporti di Perponcher e del generale Albedyl.

Lo Czar a Berlino.

Berlino, 15. — Il Principe Guglielmo riceverà lo Czar a Wittenberg sulla frontiera.

La famiglia Bismarck a Berlino.

Berlino, 16. — Il principe e la principessa di Bismarck ed il conte di Rantzau sono giunti iersera, ricevuti dal principe Guglielmo al palazzo del Cancelliere.

Mons. Kopp a Praga.

Praga, 15. — Il vescovo Kopp è giunto stamane da Breslavia ed è sceso al palazzo arcivescovile.

Alla Delegazione austriaca.

Vienna, 15. — La Commissione della Delegazione austriaca cominciò la discussione del bilancio straordinario del ministero della guerra. Il ministro fece un'esposizione analoga a quella fatta l'8 corrente alla Delegazione ungherese sul fucile a ripetizione. L'ulteriore discussione fu rinviata a domani.

Un discorso di Goschen.

Londra, 16. — In un discorso che pronunziò a Manchester, il Cancelliere dello Scacchiere, Goschen, accusò l'opposizione di aver compromesso il credito e la dignità dell'Inghilterra, e lesse il rispetto dovuto all'autorità. La sedizione irlandese invadendo l'Inghilterra, il governo ha lo stesso dovere da adempiere a Londra che in Irlanda. Esso non viola la libertà della parola; interviene soltanto contro i tentativi di intimidazione. Goschen prevede l'arrivo al Parlamento del partito socialista, qualora si dia libero corso alle cose.

Il Times e lo Standard applaudono vivamente il discorso di Goschen ed esortano il governo a trattare i socialisti come tratta gli irlandesi.

Il generale Leflò.

Parigi, 16. — È morto il generale Leflò. Marina italiana e marina germanica.

Spesia, 15. — Oggi ebbe luogo un sontuoso lunch, offerto dagli ufficiali di questo Circolo della marina agli ufficiali della squadra germanica e al loro comandante ammiraglio Kall. Erano presenti gli ammiragli Cottrau e Denegri e le altre autorità civili e militari. Rendevasi brillante la festa più di cinquanta signore, delle quali parecchie appartenenti alle colonie tedesche di Genova e di Livorno. Vari furono i brindisi di reciproca simpatia, salutati da urrah.

Durante il pranzo, suonava la banda della marina nel vicino porto.

Spesia, 16. — Al banchetto di ieri alla squadra tedesca furono scambiati entusiastici brindisi ai Sovrani ed alle famiglie regnanti con reciproci sensi di simpatia per le rispettive marine. Furono espressi fervidi voti per il ristabilimento del principe ereditario di Germania.

Alla sera vi fu ballo che riuscì brillante ed animatissimo. L'ammiraglio e gli ufficiali tedeschi espressero la loro viva gratitudine per così festosa accoglienza.

Un faro spagnolo.

Londra, 15. — Il Reuter Office ha da Tangeri, 15:

« Si dice che la Spagna abbia preso possesso dell'Isola di Perejil, al Nord-Ovest di Ceuta, affine di costruirvi un faro. Tale notizia ha causato una grande emozione fra i Mori. »

Il Canale di Panama.

Parigi, 15. — Lessps, in una lettera diretta al Presidente del Consiglio, Rouvier, espone la situazione del Canale di Panama. Dice di aver testè trattato coll'ingegnere Eiffel per assicurare un passaggio sufficiente al traffico, preveduto in 7,500,000 tonnellate, riservando all'avvenire, come egli fece per il Canale di Suez, il compimento del Canale definitivo, mediante prelevamenti sui benefici annuali dell'esercizio. Lessps conclude, chiedendo al governo l'autorizzazione di emettere obbligazioni a premi.

Un altro comizio radicale a Londra.

Londra, 16. — I radicali socialisti decisero di tenere un meeting, domenica, a Trafalgar-Square.

Cronaca del mare.

Rio-Janeiro, 14. — Il piroscafo Paraguay, della Navigazione generale italiana, è qui giunto ieri, proveniente dall'Italia.

Gibilterra, 15. — Il piroscafo Indipendente, della Navigazione generale italiana, è qui giunto stamane proveniente da New-York, e prosegue stasera per Napoli.

Hong-Kong, 15. — Il piroscafo Bisagno, della Navigazione generale italiana, è partito ieri per Singapore e Bombay.

Gibilterra, 15. — Il piroscafo Po, della Navigazione generale italiana, proveniente

da Genova, è passato ieri, diretto al Brasile. Rio-Janeiro, 15. — Il piroscafo Malabar, della Navigazione generale italiana, è giunto ieri, proveniente dall'Italia.

Il settimo volume DEL REGISTO DI CLEMENTE V

Non pure nell'ordine scientifico e civile, ma ancora in quello che più propriamente si addomanda religioso, si hanno molteplici ed importanti documenti nel nuovo volume. Altro non potendo a studio di brevità, ne accenniamo soltanto alcuni.

Al cominciamento del 1312 si trova la restituzione di S. Maria Maggiore al cardinale Giacomo Colonna, e notasi che il cardinale vice-cancelliere ed il cardinale Arnaldo, oltre i titoli loro di S. Prisca e di S. Maria in Portico, ricevono quelli di S. Lorenzo in Damaso e dei SS. Giovanni e Paolo. Verso la metà di gennaio il Pontefice pensa di dare un vescovo al Marocco; e nel febbraio, Roberto di Chiesa, canonico lateranense, riceve a compagno il canonico Giordano di Marsiglia, affinché con maggior cura e prontezza si compiano i lavori di riedificazione dell'incendiata Arcibasilica; si toglie l'interdetto di Malaosena, e con numerose lettere si revocano i processi fatti contro Merania, Montefalco, Trevi ed altre città. Nel marzo, Gerardo de' Predicatori, inquisitore nelle provincie di Lione e Besanzone, viene esortato ad estirpare al possibile da quelle contrade eresie pericolosissime. In aprile si revocano i processi condotti nella Campania al tempo di Bonifacio; e si danno lettere intorno alle decime promesse dai vescovi nel Concilio viennese, nonché intorno a decime da assegnarsi per la crociata a Filippo re di Francia ed al principe di Taranto.

Nel maggio, al termine del memorandum Concilio, oltre un bel documento sul monastero di Iseneborch, dopo lunghi e difficili trattati, si ha la concessione dei beni dei Templari all'ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme, con settantaquattro lettere, che ne riguardano l'esecuzione e l'impugnazione agli amministratori di farne consegna; e trovansi l'importante citazione degli stessi Templari, un lungo documento su' figli del santo poverello d'Assisi, l'obbligo imposto agli abbati cisterciensi di andare al capitolo di Cistello, e l'ordine ai futuri cavalieri di Malta di celebrare di nuovo, ciascun anno, il loro capitolo di S. Egidio e revocare le concessioni a vita.

Oltretutto, nel giugno, il Papa minaccia di severe pene gli abitanti di Valenza se non si mostrano pentiti di loro condotta verso la curia romana; ed invita Roberto re di Sicilia a pagare una parte del censo dovuto. In luglio ricorrono nuove lettere sulle decime ecclesiastiche, e lettere molto più energiche ai re di Spagna e di Portogallo, a quali si pone l'ultimo termine per la consegna dei beni dei Templari; nonché ai vescovi non andati al Concilio, contro i quali si fulminano alcune censure. In agosto son degni di studio i documenti per la crociata nella Spagna, pe' soccorsi destinati alla spedizione di Terra Santa, per la permuta tra gli Abati di S. Giovanni di Angeli e del sacro tempio del Signore a Bari, e per l'incombenza data agli arcivescovi di Napoli e di Brindisi, affine di esaminare una querela tra certi Armeni ed un Inquisitore.

Che se, da ultimo, si voglia dare un pensiero all'ordine della benefica carità, la quale è caratteristica indelebile della Chiesa e del Papato, quali e quanto mirabili documenti non si debbono registrare, che possono fornire nuova mentita a quegli odierni giornali del liberalismo, i quali continuano a dire i Papi congiurati co' potenti a danno degli oppressi? Infatti, alla fine di maggio 1312 il Pontefice si mostra pietoso oltre ogni dire verso Gubbio; nel luglio scrive nobili lettere a favore di Odono di Grandisano, ingiustamente spogliato mentre per Rodano veniva a trovare Clemente, ed a favore di Pietro di Garlena derubato dal prevosto di S. Dionigi di Liegi, mentre ritornava dalla Germania. Inoltre, in agosto, si concede a Ferdinando, re di Castiglia, facoltà di esigere, per opere pie, dagli usurai gli ingiusti possedimenti; e si ha la difesa d'un cappellano pontificio maltrattato dal priore di S. Giovanni Gerosolimitano di Messina. E qui si dovrebbero ricordare i segni di affetto, i privilegi e i molteplici doni a chiese ed a città; le grazie onde furono ricolmati i prelati, i re e i principi andati al Concilio; i soccorsi, mercé le decime, dati a poveri, a nazioni, a principi, in imprese utili per la cristianità; le lotte estinte e le paci concluse segnatamente in Italia. Non si dovrebbero omettere i favori e le donazioni di Compostella a quell'Arcivescovo; le indulgenze e gli aiuti per ornare la

tomba di S. Giacomo; le beneficenze ad Enrico, Arcivescovo di Colonia; la protezione dei diritti della Cattedrale di quella città; il perdono ad Enrico Canonico di Colonia e a Gerardo Canonico di Treveri, che avevano prese le armi; le concessioni magnanime all'Arcivescovo di Roano e a quello di Corinto; i privilegi rinnovati a Cluny e all'abate di Cistello per assolvere i sudditi. E lungo argomento sarebbero e degnissimo di memoria le munificenze e i benefici al conte d'Evreux, a Bernardo di Garvo, all'Arcivescovo di Reims, a molti Cardinali nell'allontanarsi dalla Curia, alle fondazioni di Filippo di Francia, alla famiglia di costui, alla istituzione di S. Luigi di Poissy, a monasteri di Certosini, a conventi di Clarisse presso Parigi, alla Casa di Marigny, alle collegiate di Uzeu e di Villandran, ad ospizio pe' poveri scolari fondato da Goffredo del Plessis, a povere chiese e conventi di Napoli e di Taranto, ed a Filippo, principe di Taranto, e a' compagni di lui nella spedizione in Rumenia.

Noi abbiamo dato un rapido e brevissimo cenno dei documenti contenuti nel volume settimo del Registro di Clemente V. Ne potevamo fare altro. Chi mai varrebbe a pur compendiare in articolo di giornale quanto si ha nell'importantissimo volume? I dotti ne resteranno meglio convinti dal loro studio particolare su' documenti stessi e sulle note eruditissime, che li accompagnano, dichiarano ed illustrano. A noi si appartiene piuttosto porgere rallegramenti agli illustri figli di S. Benedetto, che in sì nobile ufficio secondano gli alti disegni del magnanimo Leone XIII.

E molto più ci corre obbligo di ringraziare ed ammirare lo stesso Pontefice, il quale, anche di mezzo alle presenti angustie, trova modo di promuovere come gli altri, così gli studi della verità storica, assai meglio che non facciamo molti potenti nella loro prosperità. Immortale durerà verso di lui la gratitudine della religione e della scienza, liete entrambe di vedere compiersi a meraviglia le speranze del gran Pontefice, allorché, aprendo le ricchezze degli Archivi Vaticani, dicea nobilmente ad amici e ad avversari: Venite, leggete, studiate e fate giudizio de' Papi dalle azioni e dagli atti loro.

Il perfezionamento dello Statuto

Dall'opera della Camera, oggi, riunita e soprattutto dalla preponderante ed incontestata influenza che sovr'essa e sulle sue deliberazioni eserciterà il presidente del Ministero signor Crispi, i giornali governativi mostrano di aspettarsi grandissimi risultati. Ne questi dovrebbero verificarsi soltanto nel campo economico ed amministrativo, ma in ordine anche più alto ed importante, al signor Crispi attribendosi l'intenzione, da lui del resto accennata nel discorso di Torino, di promuovere un cosiddetto perfezionamento dello Statuto italiano. Secondo le rispettive loro vedute e interessi, i giornali del liberalismo accolgono o con plauso o con diffidenza l'eventualità di questo perfezionamento; ma certo è intanto che, non solo i fogli progressisti e radicali, ma anche quelli che finora rifuggirono sempre da qualsiasi modificazione dello Statuto, ammettono adesso di pieno accordo che possa il patto fondamentale del regno essere modificato, nel senso di renderlo più perfetto e meglio rispondente sotto tutti i rapporti ai bisogni ed agli interessi nazionali.

Non è il luogo adesso di ricercare se cotali speranze di miglioramento dello Statuto sieno ben collocate, e se sia ragionevole affidarsi nel savio compimento di tale opera agli elementi politici che predominano nelle sfere governative, parlamentari e giornalistiche dell'odierna Italia liberale. Ma, poichè da tutti indistintamente, e moderati e radicali, si ammette il principio della perfeibilità dello Statuto e la convenienza di adattarlo meglio alle necessità odierne della nazione, perchè mai si ossa dai fautori del governo qualificato che i cattolici italiani manifestano di vedere quel perfezionamento compiuto nel senso appunto che meglio tuteli il decoro, la pace e la stessa sicurezza d'Italia?

Se si reputa lecito ed opportuno modificare le leggi fondamentali che regolano i diritti degli individui, le garantigie della libertà e le relazioni fra i vari poteri costituzionali, affine di meglio consolidare il presente assetto dell'Italia, assai più utile ed anzi necessario deve reputarsi per fermo l'adoperarsi per compiere la pacificazione, religiosa e per assicurare nel dovuto modo la libertà e l'indipendenza del Sommo Pontefice, che sono le vere ed uniche basi della popolare concor-

dia, della politica possanza e della stessa nazionale unità italiana.

Non è un semplice partito politico, come quello che si ripartisce fra le varie conventicole liberali, ma è la grande e incontestata maggioranza della nazione, che insistentemente chiede sieno modificate le pubbliche leggi nel senso di far ragione ai giusti reclami del Papa, di far cessare le attuali discordie e di ricondurre lo Stato italiano sulle vie della rettitudine e della giustizia. Se in questo senso si procederà al perfezionamento dello Statuto, benemerita sarà l'opera governativa e parlamentare, e per essa si darà senza fallo all'Italia ordine, prosperità e considerazione. Ma se, durante la cecità e la pertinacia anticattolica, non si avrà altra guida che il pregiudizio e la irreligione liberale, il cosiddetto perfezionamento dello Statuto non potrà avere altro risultato che di accrescere i mali ed affrettare la decadenza d'Italia.

ANCORA AL CAPITAN FRACASSA

Le poche righe che scrivemmo intorno ad un articolo di cose polacche, firmato *Felice*, ci hanno procurato un'ampia risposta della stessa scrittrice. In ogni altro caso il replicare sarebbe superfluo, ma non si può senza scortesia passar sopra alle parole di una signora che ha cortesemente rilevato le nostre.

Ma, poichè si vuole che ritorniamo sopra il duro giudizio che dello scritto detto la prima volta, come possiamo fare a mutarlo? Trovare ben fatto ciò che il re Umberto concessesse ai polacchi andava benissimo, ma trovarlo ben fatto per istituire confronti con ciò che il Papa non potè conceder loro e tirarne una conseguenza destinata a mettere la Polonia in guardia contro il Vaticano, ci parve un modo di fare, che ricordava perfettamente quei piccoli artifici di società, per quali, quando si vuol dire male di una persona, si comincia a dir bene d'un'altra. E invano la scrittrice osserva che noi le davamo troppa importanza attribuendole il potere di subornare la Polonia, perchè non avevamo detto che lo scrivere in quel modo fosse pernicioso, ma ci eravamo limitati a dire che non era lecito.

Del resto, noi che sappiamo quanta efficacia abbia il dir male, non la passiamo così liscia a coloro che, dopo aver lanciata la loro censura, avvisano il pubblico che la loro autorità e la loro potenza non sono grandissime; noi invece siamo molto indulgenti con quei poveri giornalisti che si credono gli arbitri del mondo, se questa ridicola opinione di loro stessi li rende vigili sulla propria parola, e li salva una volta sola da un'espressione malevola.

Nè ci preme di ripetere qui che l'atto del Papa, nell'accettare un prelato tedesco in una diocesi polacca, era giustissimo; poichè la signora non pare che tenga molto ad aver ragione quando sostiene il contrario; confessare che il suo giudizio si basa soltanto sull'intuizione e sul sentimento, sul cuore, non è ipocritico e debba accreditarsi troppo in un'epoca in cui l'impressionismo, scacciato perfino dall'arte, non è ancora destinato a far fortuna in politica. Ci dispiace una cosa soltanto, che il cuore e la testa, due quantità che sarebbero nate per essere sommate insieme, secondo la teoria della signora scrittrice sembrano riservate ad essere sottratte l'una dall'altra. Tanto più poi quando si dimentica che il solo sentimento che conferisce al cuore il diritto di starsene isolato, e gli dia in qualche modo ragione anche quando avrebbe torto, è la benevolenza.

IL GIBILEO DEL SANTO PADRE

E LA SPAGNA

Leggiamo nella *Lealtad* di Valenza:

« La Giunta diocesana di Saragozza ha stabilito la celebrazione di un concorso scientifico-letterario, per festeggiare il faustissimo avvenimento del gibileo del Santo Padre.

« Il concorso avrà luogo il 15 del prossimo dicembre. Nel programma figurano dieci temi, i quali saranno premiati con vari oggetti d'arte, donati allo scopo dal Cardinale Arcivescovo di Saragozza, dal Vescovo di Darbe, dal Capitolo metropolitano, dalla deputazione provinciale, dalla Giunta, dal capitano generale, dal governatore civile, da D. Berdino Montañés, da D. Agostino Peiro e dal barone della Linde. Oltre ai premi assegnati ad ogni tema, i giurati potranno segnalare gli accessi di cui credano meritevoli i lavori presentati.

« I reverendi Padri Scolopi di Sabadell offrono a Sua Santità un album magnifico di grandi proporzioni, che in diciassette pagine e con caratteri distinti di lettera e d'iniziale appropriati in ciascuna, conterrà altrettante sfoite di una bella poesia catalana originale del Padre di quel collegio, reverendo José Calonge. La parte calligrafica, che è molto notevole, è stata eseguita dal rev. Padre D. José Torres.

« — La popolazione di Cervera, diocesi di Solsona, offre a Sua Santità Leone XIII un calice, una patena e due ampolline d'argento dorato. Tutti questi oggetti sono eseguiti con isquisita maestria e con disegno di eccellente gusto artistico. Il calice presenta delicati bassorilievi, che riproducono gli scudi del Papa, di Cervera e di Solsona. La dedica è contenuta in queste parole: *Honori D. N. Leonis XIII Pont. Max.* »

I giornali cattolici e conservatori spagnoli pubblicano le norme secondo le

le seguenti facilitazioni, per i partecipanti ai pellegrinaggi a Roma:

1. Istituzione di biglietti di andata e ritorno da tutte le principali stazioni a Roma, colla riduzione progressiva normale e con validità variabile da 5 a 20 giorni secondo le distanze, e con facoltà di fermate intermedie;

2. Istituzione di biglietti a prezzo ridotto del 50 per cento per le comitive composte di almeno 200 viaggiatori viaggianti di conserva, nell'andata e nel ritorno, anche se trasportate con treni speciali, riservato però alle amministrazioni il decidere sulla loro effettuazione.

L'amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo ha poi disposto la distribuzione di speciali biglietti supplementari di andata e ritorno per Roma, per quei viaggiatori che intendono nell'occasione di visitare Firenze, oppure Firenze e Siena. Tali biglietti sono valevoli a scelta per il tratto Pisa-Firenze-Pisa, ovvero Pisa-Firenze-Empoli-Siena-Grosseto, e venendo utilizzati per quest'ultimo itinerario, implicano la rinuncia al tratto Pisa-Grosseto del biglietto per Roma. Ai medesimi vi assegnato il prezzo speciale di 11 lire per la prima classe, 7 per la seconda e 5 per la terza. Gli stessi biglietti saranno distribuiti anche a Roma per la combinazione inversa.

Ha inoltre disposto che sia esteso ai viaggiatori giunti a Roma coi biglietti di andata e ritorno di cui sopra, il rilascio di quelli speciali d'andata e ritorno per Napoli ora riservato ai detentori di biglietti circolari.

Una circolare dell'assessore Guiccioli. — Il marchese Guiccioli, assessore per l'istruzione pubblica, ha con una circolare, richiamata l'attenzione delle direzioni delle scuole sopra l'abitudine invalsa in una parte del personale scolastico di ricorrere continuamente a raccomandazioni di persone autorevoli, per ottenere vantaggi o favori.

Chi ha l'onore di presiedere (dice l'assessore) alle cose dell'istruzione e che certo, meglio delle persone estranee all'ufficio, è in grado di giudicare delle condizioni del pubblico servizio, accoglierà sempre con la più viva sollecitudine le reclami che gli pervengono direttamente e cercherà di appagare, nella misura del possibile, i legittimi desideri dei signori insegnanti, ma non stima regolare né conveniente che essi ricorrano all'intermediazione di terzi, e di dovere dell'assessore acconsentire a domande giuste e ragionevoli, ma sarebbe colpa il farlo se tali non fossero, cedendo alla insistenza o alla qualità delle persone che raccomandano.

Cose giornalistiche. — Si dice che il *Corriere di Roma* col 1° dicembre andrà a stamparsi a Napoli.

Farà parte della redazione il signor Colantoni, attuale direttore del *Corriere del Mattino*.

Il giornale conta di avere in Napoli uno sviluppo grande, grazie all'appoggio morale e materiale dello Schilizzi.

Adagio cogli arresti. — Il 23 ottobre scorso le guardie di P. S. sorpresero due ladri mentre stavano facendo bottino nel negozio di terraglie di Luigi Maselli in via San Venanzo 2; uno di questi riuscì a fuggire, l'altro, il carrettiere Angelo Proietti d'anni 61 romano, abitante nella stalla in via della Marmorata 12, fu arrestato.

La questura annunciava in seguito che si erano arrestati come complici di costui due altri carrettiere, Lodovico Toni d'anni 42 romano abitante in via della Bufala num. 44, e Simone Capanna d'anni 25 romano, abitante in via delle Coppelie numero 49.

Orbene, Lodovico Toni riuscì a provare che quella notte, e precisamente nell'ora in cui venivano sorpresi i due ladri, egli trovavasi con degli amici, i quali ne fecero piena testimonianza; risultando con ciò dimostrata la sua innocenza, la Camera di Consiglio del nostro tribunale dichiarava non farsi luogo a procedere a suo carico, e sabato sera fu rimesso in libertà.

Intanto però il Toni, oltre alle sofferenze dei 20 giorni di prigionia ingiusta, ha perduto il posto che occupava e che gli dava da vivere.

Chi lo indennizza del danno morale e materiale, patito per colpa della questura? Se prima di arrestare un individuo, non sorpreso in flagrante, ma solo sospettato di complicità, si appurassero meglio le cose, quanti inconvenienti di meno si avrebbero a lamentare.

Teatri. — *Costanzi.* — La quinta rappresentazione della *Carmen* richiesta ieri sera un pubblico numerosissimo e sceltissimo.

Tutti gli esecutori furono applauditissimi.

Questa sera *Mefistofele*.

Valle. — La compagnia Novelli ha finito ieri sera le sue rappresentazioni, come le aveva cominciate, con una vecchia commedia, e col teatro quasi vuoto.

Nazionale. — *La Cigale*, è piaciuta anche ieri sera questa sera si replica.

Roma-Tivoli. — Quest'oggi è andato in vigore il nuovo orario del tram Roma-Tivoli:

Partenza da Roma (stazione di piazza Venezia): 5,50 — 9 — 10,50 ant. — 4,32 p.

— (Stazione di S. Lorenzo): 6,20 — 9,30 — 11,20 ant. — 5,2 pomeridiana.

Partenza da Tivoli: 5,51 — 9,1 ant. — 12,36 — 4,1 pomeridiana.

Arrivo a Roma (stazione di S. Lorenzo): 7,37 — 10,47 ant. — 2,22 — 5,45 pomeridiana.

I biglietti di andata e ritorno Roma-Tivoli e viceversa, acquistati in giorno festivo, sono valevoli per ritorno fino all'ultimo treno del giorno seguente al festivo, od ai festivi qualora ricorrerono più feste consecutive.

Spenditori di biglietti falsi. — Ieri sera i garzani pizzicagnoli Varroni Giuseppe e Velli Angelo, mentre dolosamente tentavano di spendere, nella bottega del caffettiere Zeppi Luigi, un biglietto falso da lire 100, vennero sorpresi dagli agenti della forza pubblica e tratti in arresto.

L'altra commemorazione. — È stata dramata a tutte le Società la seconda commemorazione di Mentana.

La circolare conclude con queste parole:

«Dinnanzi a un'ara, ove giacciono le ossa di tanti valorosi, qualsiasi sofisticaria, sarebbe oggi e sempre un delitto».

Cronaca nera. — Presso Marino, al 17° chilometro, ieri sera il cantoniere ferroviario Bellomo Mauro, da Montelanciano, fu disgraziatamente investito da un treno diretto proveniente da Napoli e riportò la frattura del braccio destro e delle lesioni

interne, per le quali due ore dopo cessava di vivere.

Il barbiere Filippi Carlo, di anni 30, da Roma, è stato arrestato stanotte nella sua casa in piazza S. Agata, n. 1, perché, per motivi di ubriachezza, era venuto a rissa col macellaio Salmati Giovanni, di anni 16, da Roma, e gli aveva cagionata una larga ferita alla fronte guaribile in 15 giorni con riserva.

Il carrettiere Montoni Antonio, di anni 47, da Sinigaglia, ieri sera, nella propria casa in via S. Martino, n. 15, per questione di famiglia, percosse brutalmente la sua moglie Teresa Chiari, di anni 50 da Genzano, e le cagionò la frattura del braccio sinistro guaribile in 40 giorni.

Quindi si dava alla fuga, ma due ore dopo fu arrestato in piazza della stazione.

Abbiamo veduto ieri sera gran concorso di gente in Via del Tritone, angolo Via del Nazareno, per l'apertura del grandioso Stabilimento di salsamentario, generi Coloniali, vini nazionali ed esteri.

Per il copioso assortimento delle merci di qualità incomparabile ed a prezzi da non temere concorrenza certamente, il proprietario Sig. Dagnino sarà onorato da numerosa clientela.

Egli tiene molti stabilimenti del genere in Palermo.

Nell'Umbria. — Vendita di una tenuta e fondi adiacenti, casa urbana ecc. in lotto unico o lotti separati. Rivolgarsi al notaio Tito Firrao, Roma, Sudario 12.

BIBLIOGRAFIA

OPERE DI S. E. IL CARD. ALFONSO CAPECE- LATRO. *Errori del Rénan nella vita di Gesù.* Tipografia liturgica di S. Giovanni, Desclée Leleuvre, Roma, via della Minerva 47, 48 — 1887.

Il grande stabilimento tipografico dei signori Dosclée e Leleuvre nel Belgio si è accinto alla impresa di riprodurre tutte le opere di quel lume della Porpora che l'Arcivescovo di Capua, Alfonso Capece-Latro. Questo, ch'ora annunziamo, è il quarto volume, dove l'illustre autore confuta i principali errori di Rénan nella vita di Gesù. Dire dei pregi intrinseci del libro è del tutto superfluo, perché tutti sanno quanto valeroso scrittore sia l'Emo Capece-Latro; nondimeno asseriamo ch'egli alla consueta purezza ed eleganza di dettato aggiunge, nel confutare gli errori, tanta erudizione e tanta forza di ragionamento che il Rénan ne esce proprio disfatto. Il libro poi è di bella, nitida, correttissima edizione, come sogliono essere tutti i libri che vengono pubblicati da sì rinomata tipografia.

NOSTRE INFORMAZIONI

Con biglietto della Segreteria di Stato, in data di oggi, Sua Santità si è degnata nominare l'Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinale Gaetano Aloisi-Masella a Prefetto delle Indulgenze e SS. Reliquie.

Il S. Padre ricevette nelle ore pomeridiane di ieri Monsignor Abele Anastasio Germain, Vescovo di Coutances, il quale ha accompagnato il pellegrinaggio francese giunto testé in Roma.

Monsignor Vescovo umiliava a Sua Santità una cospicua offerta per l'Obolo, raccolto nella sua Diocesi per la fausta circostanza del Giubileo Sacerdotale del S. Padre, insieme ad un prezioso dono.

Questa mattina il Santo Padre si è degnato accordare particolare udienza ai Rmi Direttore Generale e Procuratore Generale della Congregazione del Prezioso Sangue. I medesimi, accompagnati dagli alunni della Congregazione, umiliarono a Sua Santità l'Obolo raccolto per le nozze d'oro dalle varie Case di Missione esistenti in Europa ed in America, e da più Sodalità del Prezioso Sangue, unitamente ad un classico dipinto dei Gagliardi, rappresentante quasi al naturale il Venerabile Gaspare Del Bufalo, Fondatore della stessa Congregazione, e racchiuso in una superba cornice con lo stemma di Sua Santità, e con la iscrizione che ricorda la coincidenza del Giubileo Sacerdotale di Leone XIII col cinquantesimo anniversario della preziosa morte del Venerabile Servo di Dio. Questa felice circostanza rese anche più accetto il dono al Sommo Pontefice; il quale con la consueta benignità, accolse gli offerenti, rivolgendo ad essi parole di conforto nelle loro assidue imprese a vantaggio delle anime e della Chiesa, ed impartendo particolare benedizione ai Missionari che operano in America, non che ai Fratelli ed alle Sorelle delle Pie Unioni che, per mezzo del suddetto Superiore Generale, gli avevano fatto pervenire l'offerta della loro filiale pietà e devozione.

Sul meriggio, poi, Sua Santità degnavasi ricevere la Deputazione del Comitato formatosi nella città di Caserta pel Giubileo Sacerdotale e presieduto dal Canonico Don Raffaele Michitto.

La Deputazione, che era composta del suddetto presidente e di alcuni sacerdoti e gentiluomini casertani, ebbe l'onore di offrire al Santo Padre, oltre l'Obolo della Diocesi, i doni preziosi di cui facemmo menzione nel num. 244 del nostro giornale e che rappresentano le industrie del ricamo coltivate dagli stabilimenti religiosi di quella città.

Sua Santità degnossi gradire le offerte e rivolgere paterne parole di affetto alla Deputazione, benedicendo tutta la Diocesi, il Vescovo, il Clero ed in specie il Seminario, che era rappresentato da due alunni.

Il Santo Padre, finalmente, ammetteva all'augusta Sua presenza una rappresentanza del Collegio Pio Latino Americano.

Accompagnava la medesima il Rmo P. Vincenzo Cuomelli d. C. d. G., Rettore di quel Collegio, il quale offriva al S. Padre, a memoria del faustissimo Suo Giubileo, una stupenda imitazione in rilievo delle Cappellette di San Stanislao Kostka, nelle quali Sua Santità si ordinò Suddiacono il 17, Diacono il 24 dicembre 1837, e celebrò la sua prima Messa il primo gennaio 1838.

Questo lavoro, il cui squisito pensiero riesciva graditissimo al Santo Padre, venne eseguito con rara abilità dal pittore e scultore signor Paolo Bartolini.

Ultime Notizie

Stamane si è inaugurata la seconda sessione della XVI Legislatura del Parlamento italiano.

La regina Margherita è uscita dal palazzo del Quirinale, insieme al principe di Napoli, alle 10,30, ed è giunta alla Camera alle 10,45.

Venti minuti dopo, in carrozza di gala a sei cavalli, accompagnato dai principi Amedeo e Tommaso e dai personaggi della corte è giunto il re Umberto, che è stato ricevuto dalle deputazioni del Senato e della Camera.

Lungo il tragitto percorso dalle carrozze reali, erano schierate su due file le truppe, sotto il comando de' maggiori generali Kadagni e Galleani di San'Ambrois.

Il re Umberto sedutosi sul trono con a fianco i principi Amedeo e Tommaso, e circondato dai ministri, ha pronunciato il seguente discorso:

«Signori Senatori! Signori Deputati!

«La patria, nel cui nome siamo tutti uniti, nel cui amore siamo tutti uguali, ci ha qui chiamati per iniziare un nuovo lavoro legislativo che sarà ad essa di giovamento, di onore a voi.

«Il mio cuore esulta. L'Italia, forte delle sue armi, sicura nelle sue alleanze, amica con tutti i Governi, continua il suo corso ascendente. Nella famiglia dei grandi Stati, o va a parlo coi primi; non più teme regresso. (Qualche applauso).

«In questa fiducia, in questa concordia di animi, il Parlamento può, senza preoccupazioni, rivolgere agli ordini interni dello Stato le sue sapienti e sollecite cure.

«Vi sono riforme che il paese aspetta impaziente e che non potrebbero essere più a lungo indugiate.

«Il mio Governo, vi presenterà quindi leggi atte a ridurre l'amministrazione centrale a più robusta unità, ad agevolare l'azione con una maggiore suddivisione di lavoro, a rendere inoltre questo lavoro più diligente e spedito, mediante una equa determinazione dei diritti e dei doveri dei pubblici funzionari. Noi vogliamo che la giustizia domini ogni ordinamento dello Stato; vogliamo che l'amministrazione italiana sia potente, ma solo potente nel fare il bene. (Tentativo di applausi).

«Collegate alle riforme dell'amministrazione centrale sono le riforme per le provincie e per i comuni. Autonomo il comune, autonoma la provincia, nella gestione degli interessi locali, è a desiderarsi che l'urna amministrativa sia aperta a maggior numero di votanti. (Applausi dalla sinistra).

Ma è necessario del pari che il municipio rinnovellato offra allo Stato una doppia garanzia; incomba piena responsabilità ai suoi reggitori; spiri sempre nel municipio il soffio della vita nazionale. (Applausi).

«Atteso da lunghi anni è il Codice penale, il quale dovrà cancellare nel campo del diritto alcuna disparità, tanto più odiosa, ove si consideri che esso ha per mira la pace pubblica e la libertà dei cittadini. Inspirato alle gloriose tradizioni della scuola italiana, la quale precorre tutte le altre d'Europa, il Codice, che a voi sarà presentato, non potrebbe raggiungere i suoi fini, se non fosse accompagnato da una riforma radicale nelle discipline carcerarie, e da un'altra che affidi l'interpretazione della legge ad un solo magistrato supremo.

«Senonchè, il diritto di punire, in uno Stato civile, deve procedere a mano col dovere di educare.

«Il mio Governo adunque, mentre cercherà con nuove leggi di migliorare l'istruzione dell'adolescenza, specialmente per quanto riguarda gli studi secondari e superiori, curerà con particolare amore la prima educazione. Noi dobbiamo infondere nella crescente generazione tale un senso di onore, di patriottismo, di generosità, che basti, anche senza le minacce dei Codici, a volgere in bene la corrente delle umane passioni. E' a questo intento il mio Governo promuoverà anche il concorso di quell'arte geniale che nella triplice sua manifestazione tiene alto, negli anni del servaggio, il sacro nome d'Italia.

«Non meno sollecite cure richiede la pubblica salute più volte in questi anni turbata. Vi sarà quindi ripresentato il Codice sanitario, a complemento di una legislazione, dalla quale sorge l'insegnamento, che se è dovere di un governo civile il combattere quelle epidemie, le quali sono, più che altro, l'effetto della miseria e dei pregiudizi, è principale suo ufficio il prevenirle.

«Sicurezza interna ed esterna, amministrazione e giustizia, educazione ed igiene, ecco il terreno che il Governo può preparare più acconio perché l'opera individuale dia benessere al cittadino, prosperità al paese.

«Ove ciò avvenga, come ne affida la potenza del suolo e dell'ingegno italiano, scemerà da sé stessa quella emigrazione che or ci appare soverchia, e che imporrà al mio Governo di domandare l'assenso vostro sovra una legge che ne tuteli la spontaneità, e fin dove è possibile, le sorti. E' altre leggi vi saranno pure proposte per disciplinare altri fatti economici, come quelli del risparmio e del credito. Noi desideriamo che il risparmio, con una più cauta e più certa promessa di frutto, venga efficacemente promosso, specialmente nelle officine e nei campi. Noi desideriamo che il cre-

dito, merco il riordinamento degli Istituti di emissione e l'assetto della circolazione fiduciaria, possa anticipare la fortuna avvenire, senza compromettere la presente.

«L'ultimo esercizio si trovò onerato da un accresciuto dispendio per l'esercito e per l'armata; pur l'equilibrio della finanza non fu turbato.

«Per l'esercizio corrente avete dovuto provvedere ad un nuovo e transitorio aumento di spese militari e ad una maggiore spesa di opere pubbliche, per le quali le previsioni legislative risultarono insufficienti. E quindi mestieri, che si dia opera a regolare il passato, tracciando insieme i propositi dell'imminente avvenire, in modo che, superate le attuali difficoltà, ogni altra domanda al credito pubblico per nuove costruzioni ferroviarie possa essere contenuta in più stretti e ben determinati confini.

Nell'esercizio futuro non riappariranno tutte le spese militari straordinarie, se, come ho piena fede, la pace sarà mantenuta. E allora potremo, col concorso del Parlamento, procurare alle nostre finanze una saldezza inalterabile.

«Esercizio ed armata, merco le vostre assidue cure, si afforzano sempre più, e ormai non riecheggiano che poche leggi, tra le quali una sugli avanzamenti: esse vi saranno quanto prima presentate.

«Ammaestrati viepiù nelle militari discipline, pronti ad accorrere dove il prestigio delle armi nazionali e la carità cittadina li chiami, i nostri soldati ed i nostri marinai cementano e simboleggiano l'unità della patria, sono esempio di abnegazione e speranza di trionfali destini. (Applausi).

«Questo posso attestare con orgoglio; ed è con animo fidente, con sollecitudine di capo e di padre, che veggio in Africa soldati e marinai, e mando ad essi l'affettuoso saluto mio e della patria. (Applausi generali).

«I provvedimenti per sostenere i nuovi oneri, per mantenere le promesse già fatte, per ristabilire la elasticità del bilancio, vi saranno proposti, misurando la necessità del pubblico erario alla varia potenza della privata economia. E perché il buon regime della finanza rimanga sempre inalterato, il mio Governo vi chiederà, sicuro del vostro assentimento, che sia lasciata esclusivamente ad esso, come usano altri Stati, maestri nelle pratiche costituzionali, l'iniziativa di ogni proposta di nuove spese. (Qualche applauso).

«La storia parlamentare della nuova Italia insegna, del resto, che quando sono impegnati il credito e l'onore del paese, non è mai fatto indarno appello al vostro patriottismo».

«Signori Senatori! Signori Deputati!

«Tutti i desideri, tutti gli sforzi miei e del mio Governo sono oggi rivolti alla conservazione di quella pace — pace del forte — la quale ci è indispensabile al compimento di ogni civile riforma, e al raggiungimento di quel popolare benessere che è il massimo dei nostri voti. In questo desiderio, in questo bisogno di pace, altri grandi Stati d'Europa sono con noi sinceramente concordi, e anche la fuori d'Europa, dove il soldato italiano, pur cedendo, persuaso il nemico della italiana virtù, anche là dove apprestiamo giuste armi, noi miriamo alla pace che risponda al nostro diritto.

«Ma l'Italia nel mondo non è solo elemento di pace; è anche elemento di civiltà e di giustizia. Sono questi i principi che l'hanno creata, che formano la forza sua, che costituiscono la sua missione. Vittorio Emanuele, in un giorno solenne, ricordò come il Piemonte, benché breve di territorio, fosse grande per le idee che rappresentava. (Applausi).

L'Italia d'oggi non ha, non può avere meno alti ideali. Sui rimando fedeli ai principi cui la Nazione deve la vita e la mia Casa la gloria, noi mantenendoci uniti sulla via della libertà, non mancheranno mai all'Italia, con le simpatie dei popoli, i premi della fortuna. (Applausi).

Terminato il discorso, il ministro Crispi ha dichiarato aperta la seconda sessione della XVI Legislatura, e il re Umberto è uscito, rientrando al palazzo del Quirinale, percorrendo lo stesso stradale di prima.

Le tribune della Camera non molto affollate erano occupate per la massima parte da signore.

I deputati e i senatori presenti non erano in gran numero.

Lungo il tragitto delle carrozze reali, non vi era molta folla, e non vi è stato alcun entusiasmo qualche viva, lanciato qua e là è rimasto senza eco; e al ritorno, il re Umberto non è stato chiamato al balcone.

Nell'aula di Montecitorio una freddezza e una indifferenza da parte di tutti, che è sembrata strana.

Quando è arrivata la regina Margherita tre giovani, appostati in tre differenti tribune, hanno cominciato ad applaudire; ma per due volte senza eco. Al terzo tentativo hanno risposto i deputati.

Anche all'arrivo del re Umberto, come alla sua partenza, gli applausi sono stati freddi, non unanimi e quasi di semplice convenienza.

Il discorso non ha destato alcun entusiasmo e l'unico applauso, un poco caldo, è stato quando il re Umberto ha salutato i soldati d'Africa.

Il ministro Crispi evidentemente sofferiva di questa freddezza e in vari punti del discorso ha girato gli occhi sui banchi dei deputati e dei senatori quasi ad implorare un applauso.

Le impressioni parlamentari sul discorso letto da Re Umberto.

Il discorso letto da Re Umberto al Parlamento, che riportiamo più sopra, fu giudicato assai inferiore all'aspettativa.

Si sa che tale discorso viene preparato e redatto dal consiglio di ministri, ma tuttavia si attendeva tutt'altro che una seconda edizione riveduta e corretta del discorso pronunciato dall'onorevole Crispi, presidente del consiglio, a Torino e giudicato molto più chiaro di questo della Camera.

Nulla di nuovo, infatti, o che non si sapesse, fu rivelato, se si eccettua l'annuncio di nuovi provvedimenti per parte del governo, per sostenere nuovi oneri, cioè nuove imposte.

I deputati della sinistra storica malcontenti della politica che il governo segue, come dicemmo ieri sera, hanno rilevato in queste proposte di nuovi aggravii alla nazione che non sono tali i concetti del governo quali li aveva il loro partito, di cui fece sempre parte rilevante l'onorevole Crispi.

Infine è stato molto notato che solo da che l'on. Crispi è presidente del Consiglio de' Ministri, tanto da lui a Torino, e con dose più cariche, nel discorso letto da Re Umberto, siasi creduto opportuno il ricordo del governo del vecchio Piemonte. Questo accento è dispiaciuto non poco ai deputati

delle altre regioni, ed è stato apprezzato molto severamente in vario senso.

In conclusione il discorso è piaciuto poco ed ha lasciato molte delusioni.

Deputati a Roma.

I deputati che si trovano in Roma raggiungono appena i 300.

La presidenza della Camera.

Il nome dell'onorevole Biancheri, è convenimento di tutti, avrà il suffragio generale dei deputati, nella votazione di domani pel presidente della Camera dei deputati. Invece i candidati agli uffici di vice-presidenti sono molti; ciascun gruppo parlamentare vuole il suo, e siccome i gruppi, e più che i gruppi, gli aspiranti sono molti, il risultato della votazione ci dirà quanta e quale sia la confusione che esiste.

Ultimi Dispacci

Napoli, 16. — Il piroscafo *Faro* è partito per Massaua, con 90 soldati, quadrupedi e materiale ferroviario.

Parigi, 16. — Il Presidente Grévy ha ricevuto oggi il conte De Moly, il cui ritorno a Roma è imminente.

Napoli, 16. — Il *Solunto*, l'*Egadi*, l'*Egitto* e la *Regina Margherita* sono salpati per Massaua con tre battaglioni di fanteria, uno di bersaglieri, una compagnia del treno e 400 cavalli sotto il comando del colonnello Barattieri.

La folla dal molo salutava i partenti e li acclamava.

SERVIZIO SPECIALE D'AFRICA

(A. S.)

Massaua, 16. — Il generale Gené ebbe stamane la visita, a Monkullo, del cav. Pestalozza, dell'interprete Hago e dei notabili indigeni.

Fu ricordata all'ordine del giorno la disposizione regolamentare che inibisce la concessione di licenze, per qualsiasi motivo, ai militari in stato di guerra.

Non si hanno altre notizie della missione inglese Portal.

Il generale di San Marzano ha visitato oggi il forte di Taulad.

Sono felicemente giunti i piroscafi *Vincenzo Florio* e *Bosforo* con parte del secondo scaglione.

Le esperienze del telegrafo ottico Faini colla luce ossidrica e col petrolio hanno dato buonissimi risultati.

Porto Said, 16. — È arrivata, e prosegue per Massaua, parte del terzo scaglione, col generale Cagni.

Dispaccio del ministero della guerra.

Porto Said, 16. — Piroscafo distillatore internazionale rifornito d'acqua e carbone parti da Porto Said questa mane per Suez e Massaua.

POSTA DEL GIORNALE

Abbiamo ricevuto l'importo dell'abbonamento dai seguenti signori:

P. L., *Rocella Valdemone*, 31 dicembre 1887.

A. M., *Oliveto Lucano*, 15 novembre 1887.

D. C., *Montefiore Cilento*, 31 gennaio 1888.

P. F., *Milidello in Val di Catania*, 31 marzo 1887.

V. M., *Montefiorino*, 31 dicembre 1887.

G. L., *Torrenova*, 15 agosto 1888.

G. S., *Lungro*, 31 agosto 1887.

G. L., *Castelnorone*, 31 dicembre 1887.

C. C., *San Buono*, 30 aprile 1887.

G. R., *Laterina*, 31 agosto 1887.

A. M., *Bibbiena*, 15 dic. 1887.

A. B., *Seren Rasai*, 15 gennaio 1888.

P. A., *Rimini*, 15 aprile 88.

L. L., *Firenze*, 15 novembre 87.

G. O., *San Giuliano Vecheto*, 15 aprile 88.

G. G., *Minerbe*, 15 aprile 88.

M. F. C., *Genova*, 31 dicembre 1887.

C. P., *Taranto*, 15 aprile 88.

C. A. R., *Reggio Emilia*, 31 dicembre 87.

V. M., *Acireale*, id. id.

M. G. B., *Bari*, 31 gennaio 1888.

M. G. B., *Marsù*, 15 giugno 88.

G. B., *Napoli*, 30 giugno 88.

E. M., *Toride*, 31 dicembre 87.

R. B., *Noreia*, 30 settembre 87.

STATO CIVILE

NATI E MORTI

Denunciati il 13 giorno novembre 1887

Nati 26 compresi 5 nati morti.

Morti 31 dei quali 11 sotto i 7 anni.

MORTI

Platti Martino, d'anni 25 — Magni Eglo, 43
— Ferrari Maria, 60 — Ciani Orsola, 37
— Vincenzi Michelina, — Giovanni Cesare, 59 — Ruccini Benedetto, 18 — Griffi Emilio, 29 — Di Jorio Donato, 46 — Conti David, 72 — Musoloni Nazareno, 24 — Celli Giacinto, 35 — Prudenzi Costantino, 23 — Picconi Maria, 67 — Lana Antonio, 73 — Pacini Carolini, 58 — Processi Maria-no, 43 — Cruciani Maria, 63 — Zucconi Andrea, 51 — Gattegna Sabato, 67.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio del Collegio Romano.
16 Novembre 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare.
L'altezza della stazione è di metri 49, 6.
Barometro a mezzogiorno 759,2
Umidità relativa a mezzogiorno 87
Vento a mezzogiorno: N N W debolissimo
Stato del cielo a mezzogiorno: nuvoloso
Termometro centigrado:) Massimo 15,4
) Minimo 11,9

CUOR GENEROSO!

Questo importante e divertentissimo racconto, già pubblicato nelle colonne del nostro giornale, riunito ora in un volume, trovasi vendibile al nostro ufficio al prezzo di lire 1.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Firenze: 6,30 a. — 7,35 a. — 10,35 a. — 12,05 p. — 10,30 p. — 11,05 p. — 5,45 p.
Napoli: 6,10 a. — 8 a. — 1,05 p. — 4,30 p. — 10,45 p.
Pisa-Genova-Livorno: 7 a. — 9,20 a. — 3,40 p. — 9,50 p.
Ancona: 6,30 a. — 7,55 a. — 10,35 a. — 5,45 p. — 10,30 p. — 11,05 p.
Foligno-Perugia: 6,30 a. — 10,35 a. — 5,45 p.
Fiumicino: 8,15 a.
Frascati: 7,28 a. — 10 a. — 12 m. — 2,40 p. — 5 p. (festivo)
Albano: 6,10 a. — 9,25 a. — 1,05 p. — 5,30 p.

Anzio-Nettuno: 6,10 a. — 9,25 a. — 5,30 p. — 7,45 p. (festivo).
Ceprano: 5,55 p.
Grosseto: 4,35 p.
Tivoli-Cinetto Romano: 5,45 a. — 7,25 a. — 9,40 a. — 5,05 p.m.

Arrivi a Roma da

Firenze: 11,57 a. — 6,20 a. — 6,50 a. — 7,20 a. — 2,55 p. — 4 p. — 9,40 p.
Napoli: 9,28 a. — 2,20 p. — 7,05 p. — 8,34 p. — 6,05 a.
Pisa-Genova-Livorno: 6,50 a. — 9,55 a. — 11,54 a. — 7,45 p. — 10,24 p.
Ancona: 11,57 a. — 4 p. — 9,40 p. — 7,20 a.
Foligno-Perugia: 7,40 a. — 11,50 a. — 4 p. — 9,40 p.
Fiumicino: 6,20 p.

Frascati: 8,14 a. — 10,26 a. — 12,50 p. — 5,45 p. — 8 p.
Albano: 7,50 a. — 9,28 a. — 2,20 p. — 7,30 p. — 10 p.
Anzio-Nettuno: 7,50 a. — 2,20 p. — 7,50 p. — 10 p.
Ceprano: 9,20 a.
Grosseto: 9,55 a.
Cinetto Romano-Tivoli: 8,40 a. — 10,12 a. — 3,15 p. — 8,50 p.

TRAMWAIS

Partenze per

Tivoli: 6,20 a. — 9,30 a. — 11,20 a. — 5,2 p.
Marino: 7,40 a. — 11,45 a. — 1,25 p. — 7,33 p.

Arrivi da

Tivoli: 7,37 a. — 10,47 a. — 2,22 p. — 5,45 p.
Marino: 6,45 a. — 11,10 a. — 7,10 p. — 8,30 p.

Giornali da darsi in seconda lettura.

L'Allgemeine Zeitung, di Berlino.
Il Fremdenblatt.
La Germania.
La Kölnische Volkszeitung.
La Deutsche Reichs Zeitung.
L'Imparcial, di Madrid.
La Paiz.
La Epoca.
El Correo.

Inserzioni a pagamento

DIRIGERSI ESCLUSIVAMENTE ALL'UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI A. MANZONI E C.

ROMA
Via di Pietra, n. 91NAPOLI
Piazza Murie, ang. via P. E. Imbriani, n. 27MILANO
Via della Sala, n. 16PARIGI
Rue Choron, n. 16

ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI

4^a pag. la linea o spazio di linea di 7 punti L. 0 30
3^a dopo la firma del gerente 1 25

AI SIGNORI MEDICI

Ci permettiamo di offrire qui riunite le attestazioni mediche in favore delle acque salso-iodiche di Sales solforose di Monte Alfeo, che i Clinici più illustri d'Italia rilasciarono dopo di averle a lungo sperimentate.

Come è noto l'acqua di Sales, secondo l'analisi dei professori Abbene di Torino e Tissandier di Parigi, è la più salso-iodica che si conosca, e quella di Monte Alfeo, secondo l'analisi fatta nel R. Laboratorio di chimici di Pavia, è una delle più forti solforose conosciute.

Per l'acqua salso-iodica

DI

SALES

Premiata con Medaglia d'argento alle Esposizioni di Nizza e Torino, nonché alle Esposizioni di Genova, Pavia e Milano.

da MILANO

Professor Edoardo Porro — Le acque salso-iodiche, usate internamente, sono utili per tutte le forme linfatiche e scrofolose dei bambini, ragazzi ed adulti. Nessun preparato iodico può gareggiare con queste acque, sia per efficacia sia per la facile tolleranza che ne hanno anche le vie digestive meno propizie a sopportare medicamenti. La rapida e duratura scomparsa delle forme cutanee e viscerali in dipendenza da alterata crisi sanguinea per causa linfatica o scrofolosa, ha fatto presagire favorevolmente sull'azione dell'acqua di Sales nel combattere vittoriosamente le manifestazioni tardive della sifilide. I più consolanti risultati coronarono le prove istituite a tale scopo ond'è che la terapia dell'infezione celtica conta nelle acque di Sales un potentissimo ausiliario.

Le svariate conseguenze delle malattie acute e croniche dell'apparato genitale femminile, e specialmente gli infarti endopelvici ed i reliquati di parametri, traggono grandissimo giovamento dall'uso interno e balneare delle acque salso-iodiche di Sales. La modificazione nutritiva, che per l'accelerato ricambio organico porta l'acqua di Sales nei tessuti costituenti l'apparato genitale femminile, fa sì che migliorino le funzioni che ne dipendono, sia per modificata sensibilità che per regolarizzata circolazione.

Nel campo ginecologico adunque, come nel campo terapeutico in genere, le acque salso-iodiche di Sales vanno annoverate tra le più attive risorse, appropriabili a tutte le età, a tutte le condizioni di potenza digestiva e contemporaneamente o successivamente applicabili per uso interno e per uso esterno.

Dott. Pietro Rosilio — Sono lieto di poter attestare che ho sempre trovata efficacissima l'acqua di Monte Alfeo nella cura delle malattie cutanee, e che per mia non breve esperienza l'acqua salso-iodica di Sales supera tutte le altre acque congeneri nel vincere le malattie del sistema linfatico ed in modo speciale quelle dell'apparato genitale femminile.

Dottor De-Cristoforis Malachia — Le acque salso-iodiche di Sales per uso balneare ed interno raggiungono l'efficacia desiderata e inducono modificazioni assai vantaggiose all'organismo. La ripetuta e lunga pratica dell'uso di esse mi fa attestare questi fatti, non d'altronde alle generalità dei clinici.

Dott. Filippo Rossi — Appoggerò sempre le rinomate acque di Sales. Anzi dirò che a Nazareth, Batavia, Procienda, dei quali stabilimenti di beneficenza sono medico da dodici anni, ne ordino di sovente e con profitto.

Dott. Gaetano Strambio — La più iodica fra le conosciute l'acqua salso-iodica di Sales è prezioso presidio medico e chirurgico presentandosi a tutte le applicazioni interne ed esterne dell'iodio.

Dott. Cesare Todeschini — Mi reco a dovere di dichiarare che, in seguito ad una lunga esperienza, venni nella convinzione che le acque salso-iodiche di Sales, producono, nella profilassi e nella cura della scrofolosi dei bambini, una efficacia superiore ad ogni altro preparato iodico.

Prof. Andrea Verga — L'uso che si fa quotidianamente delle acque di Sales è già una bella attestazione del credito di cui godono e delle virtù medicinali di cui spiegano nelle diverse malattie.

da GENOVA

Prof. Edoardo Maragliano Direttore della Clinica Medica dell'Università di Genova. — L'acqua salso-iodica di Sales riesce efficace in tutte quelle forme morbose, nelle quali una lunga esperienza ha dimostrato essere utili i preparati di iodio, sui quali ha il vantaggio di essere molto meglio tollerata dalle vie digerenti, a pari grado di azione terapeutica. Io l'ho usata molte volte sia nella mia Clinica pubblica che in quella privata, e non ho avuto che a lodarmene.

Prof. Azzio Caselli Direttore dell'Istituto Chirurgico dell'Università di Genova. — Nel largo uso che feci delle acque salso-iodiche di Sales nei miei infermi di malattie del sistema linfatico e dell'apparato genitale femminile, riconobbi costantemente ed in alto grado la loro efficacia e l'attivo potere risolvente.

Dott. Raineri Boffito Medico Primario nell'Ospedale. — Ho adoperato con buon successo le acque di Sales e Monte Alfeo.

Dott. Edoardo Paganini Medico Primario nell'Ospedale Pammatone. — L'uso delle acque salso-iodiche di Sales, fatto da ammalati di scrofolosi, clori-anemia e catarro intestinale cronico, nella mia pratica ospedaliera e privata, mi diede ottimi risultati.

da TORINO

Prof. G. Bizzozero — Attesto che i bagni fatti coll'acqua salso-iodica di Sales, che io parecchie volte feci usare in sostituzione dei bagni di mare, mi hanno grandemente soddisfatto.

Prof. C. Lombroso — Le acque minerali salso-iodiche di Sales furono da me trovate di grandissimo giovamento nelle malattie scrofolose.

Prof. Casimiro Sperino — L'utilità dell'acqua di Sales mi si fa ogni giorno più manifesta, ed io mi unirò certamente ai molti che professano a lei vera gratitudine per avere arricchito la terapeutica di un mezzo sì salutare.

da PAVIA

Prof. A. Raggi Direttore del Manicomio di Voghera. — Attesto che nello Stabilimento da me diretto si fa uso da qualche anno dell'acqua salso-iodica di Sales, tanto per uso interno che per esterno, nelle affezioni complicate a manifestazione scrofolosa ed in tutte quelle in cui è indicato l'uso dei rimedi solventi, e posso affermare che dalle acque suddette ho ritratto vantaggi assai notevoli di preferenza ai preparati iodici ordinari.

Prof. Angelo Scarenzio — Le acque salso-iodiche di Sales, vanno annoverate fra le più forti di questo genere.

da VENEZIA

Dott. Pietro Da-Venezia Medico Primario dell'Ospedale civico di Venezia. — Da molti anni io adopero le acque di Sales, ed in seguito ad una lunga esperienza mi convinsi che non solo rispondo efficacissime nelle forme più svariate di linfaticismo, ma che spesso e specialmente nei fanciulli, esse sono anche meglio tollerate di ogni altra preparazione iodica.

Prof. Carlo Gerini — Nessuna delle acque Salso-iodiche dei dintorni Rivanazzano può essere nemmeno da lontana confrontabile con quelle di Sales alle quali tocca sotto ogni rapporto la palma.

Dott. Canali Medico primario al grande Ospedale di Messina. — I linfatici, gli scrofolosi si hanno nuova vita colle acque salso-iodiche di Sales.

Per l'acqua solforosa

DI

MONTE ALFEO

Premiata con Medaglia d'argento alle Esposizioni di Nizza e Torino, nonché alle Esposizioni di Genova, Pavia e Milano.

Prof. Angelo Scarenzio dell'Università di Pavia. — Le acque di Monte Alfeo posseggono in eminente grado virtù medicinali nelle malattie sifilitiche e dermopatiche.

Prof. A. Caselli — Dalle acque di Monte Alfeo ritrassi grande vantaggio nella cura della laringiti e faringiti croniche e granulose.

Dott. Davide Durand Medico pratico in Genova. — Io affermo di aver ottenuto soddisfacentissimi risultati dalla somministrazione delle acque di Monte Alfeo.

Dott. C. Motta Chirurgo primario all'Ospedale Pammatone. — Posso accertare d'aver ottenuto buoni risultati nella cura delle malattie della pelle usando le acque di Monte Alfeo.

Dott. Luigi Coeffi Medico a Castelleone Cremonese. — Da due anni facevo la cura costosa delle acque di Vichy, e colle venti piccole bottiglie dell'acqua di Monte Alfeo conobbi un miglioramento veramente prodigioso.

Dott. Luigi Ciniselli Chirurgo primario dell'Ospedale di Cremona. — Le acque di Monte Alfeo sebbene messe in uso da pochi anni appena, diedero prova efficace nelle malattie d'indole erpetica.

Prof. Schivardi Plinio — Dal dott. Brugnattelli fu trovata un'acqua solforosa che sembra destinata ad eclissare tutte le sue rivali, tanto in Italia che all'estero; essa ha anche il vantaggio che si conserva moltissimo in vasi chiusi.

Unica depositaria per tutta Italia è la Ditta

A. MANZONI e C.

ROMA, via di Pietra, 91, angolo via del Burro — MILANO, via della Sala, 16, e via S. Paolo, 11 — NAPOLI, palazzo del Municipio, via P. E. Imbriani.

Le bottiglie di acqua di SALES si vendono in tutte le farmacie d'Italia a Lire UNA ciascuna.

L'acqua minerale per bagni si spedisce da Rivanazzano dalla Società E. Brugnattelli e C. a Lire DIECI l'ettolitro franco in stazione a Voghera, dove devono essere dall'acquirente franco restituiti i barili che la contenevano.

Le bottiglie di acqua di MONTE ALFEO si vendono a Cent. 60 ciascuna.